

Alfonso Gambardella

ELENA MANZO

Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"

Salernitano di origine e napoletano di adozione, allievo di Roberto Pane e di Ezio De Felice, di cui è stato assistente volontario all'Università Federico II per la cattedra di Storia dell'arte e Storia e stili dell'architettura, disciplina di cui ottenne la libera docenza, Alfonso Gambardella inizia la sua lunga e prestigiosa carriera accademica nel 1973 come professore stabilizzato di Storia dell'architettura.

È sin da questo momento che matura quel progetto per la costruzione di una 'sua scuola' di architettura, che si concretizzerà nel 1990, quando, oramai da tempo professore ordinario, fonderà la Facoltà di architettura della Seconda Università degli Studi di Napoli (oggi, Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli") staccandosi, coraggiosamente e con una visione illuminata, dall'ateneo federiciano. Intanto, sin dalla metà degli anni Sessanta, si era dedicato con sensibilità ed enfasi ai temi della tutela del patrimonio paesaggistico e architettonico, partecipando attivamente al dibattito su tali delicate questioni con importanti contributi teorici, quali "Palazzo Pernigotti e il problema delle tarsie murarie in Salerno medievale" oppure "Un episodio tardo rinascimentale salernitano, la chiesa del Monte dei Morti", il primo pubblicato nella rivista *Napoli Nobilissima* nel 1967, l'altro, l'anno seguente, in *Rassegna Storica Salernitana*, contributi in cui poneva, tra l'altro, l'attenzione sul patrimonio artistico e architettonico della sua città natale, a lungo trascurato; ovvero con saggi di più ampio respiro come "Tutela dei beni architettonici e ambientali" pubblicato nel volume curato da Gabriella Caterina *Tecnologia del recupero edilizio* (Utet, 1989), o con le riflessioni sulla "Tutela e conservazione dei Beni architettonici", esposte nel 1998 al convegno nazionale *Beni culturali in Terra di lavoro: prospettive di ricerca e metodi di valorizzazione*, i cui atti sono stati poi editi nel 2001. Con spirito polemico e dissacratore, affrontava tali delicate questioni intrecciandole con l'analisi dello sviluppo urbano dei principali centri campani conseguente al boom edilizio degli anni Settanta, scrivendo, ad esempio, nel 1968, *Il centro antico di Salerno. Aspetti e problemi*; nel 1972, *Il nuovo piano regolatore di Napoli ed il centro antico*; nel 1987, "Il disegno della città", edito nel volume *Napoli*, curato da Giuseppe Galasso per Laterza; nel 2000, "Considerazioni sullo sviluppo urbano di Caserta", pubblicato nel volume *Caserta. La Storia*, edito da Paparo Edizioni; ovvero *Architettura e città del Mediterraneo: Napoli, Barcellona, Marsiglia* in cui confrontava le tre metropoli europee nel loro sviluppo edilizio e territoriale, seguito alle tre differenti impostazioni dei piani di ampliamento e trasformazione, nati dalla logica ottocentesca del risanamento urbano e dell'igienismo.

Profondo conoscitore dell'architettura classica, così come di quella medievale, tant'è che dobbiamo a lui uno dei più rilevanti convegni al riguardo – e senza dubbio l'ultimo – quando nel 1995 ha riunito a Caserta i più illustri medievisti italiani e stranieri intorno al tema *Cultura artistica, città e architettura nell'età federiciano*, i cui atti sono stati editi da De Luca nel 2000, nonché l'aver sollecitato l'approfondita ricostruzione della parabola benedettina dopo la riforma cluniacense, tra il 2003 e il 2005 nell'ambito del PRIN ha condotto la ricerca *Itinerari storico-artistici per le fondazioni benedettine dopo la riforma cluniacense*.

Alfonso Gambardella ha anche dato nuovo vigore agli studi sul Rinascimento a Napoli, in particolare sulla presenza di Leon Battista Alberti. È però ricordato soprattutto per l'impulso impresso alle ricerche sul tardo Seicento e sul Settecento napoletano. Profondo conoscitore di Ferdinando Sanfelice, ha infatti rivalutato protagonisti chiave della lunga stagione del Barocco dell'Italia meridionale, da Filippo e Martino Bonocore a Giuseppe Astarita, da Niccolò Tagliacozzi Canale a Carlo Vanvitelli, promuovendo indagini e sollecitando confronti costanti tra i giovani studiosi che si affacciavano al mondo della ricerca, ma anche organizzando convegni specialistici, che ancor oggi restano pietre miliari in tale ambito di ricerca: *Intorno a Ferdinando Sanfelice. Napoli e l'Europa* (Napoli-Caserta, 17-19 aprile 1997); *Ferdinando Fuga 1699-1999. Roma, Napoli, Palermo* (Napoli, 25-26 ottobre 1999); *Luigi Vanvitelli 1700-2000* (Caserta, 14-16 dicembre 2000); *Napoli-Spagna: Architettura e città nel XVIII secolo* (Napoli, 17-18 dicembre 2001).

Architetto, storico, raffinato intellettuale, promotore e direttore di collane editoriali, responsabile scientifico del Centro di Competenza BENECON, docente universitario, Preside della Facoltà di architettura e Prorettore vicario della Seconda Università degli Studi di Napoli, di cui è stato uno dei fondatori e che ancora si nutre del suo impegno e delle sue intuizioni, sebbene talvolta disilluse nonostante le premesse da lui costruite nella speranza di vedere un concreto riscontro, Alfonso Gambardella ha avuto innate e rare doti manageriali. Professore onorario nel 2007, è stato dunque una figura centrale nella formazione e costituzione dell'attuale generazione accademica, ma anche professionale per la sua militanza in commissioni edilizie, in organismi incaricati della redazione di piani paesaggistici, per il suo impegno da raffinato e colto restauratore – si pensi al refettorio della Certosa di Padula o al lungo e complesso cantiere del Battistero di Santa Maria Maggiore a Nocera dei Pagani –, per la partecipazione a comitati di settore e, dal 1972, svolgendo il ruolo di presidente dell'Ordine degli Architetti di Napoli e Provincia per circa dieci anni. Sebbene non fosse mai stato un vero atleta, non da meno è stata la sua partecipazione in campo sportivo, dove è riuscito a dare il suo prezioso contributo in qualità di Presidente del Comitato Regionale della Federazione Italiana Tennis (1965-1985), di Consigliere Nazionale fino al 1988, per poi vedersi riconosciuto il titolo di Giudice Arbitro Internazionale Benemerito. Anni in cui, con il temperamento impetuoso e passionale che lo contraddistingueva, è stato particolarmente vicino ai giovani, sensibilizzandoli a vedere nello sport un valore più che una competizione. La maggior parte di loro, ormai donne e uomini adulti, lo ricorda ancora oggi con affetto e stima.

Intemperante, ironicamente ingombrante, sarcastico e sornione al tempo stesso, dissacratore, buongustaio a tavola e discreto cuoco, provocatore, irriverente, estremamente vitale e comunicativo, intuitivo fino ai limiti dell'utopia, grande organizzatore, rigoroso ed estremamente esigente, ma anche generoso, comprensivo e indulgente, Alfonso Gambardella ha impersonato, innanzitutto, la figura del vero Maestro, quello che unisce le divergenze, livella le differenze, si circonda e si alimenta

della gioia di apprendere lui stesso anche dalle generazioni più giovani, perseguendo sempre con estrema concretezza e coerenza il suo lontano sogno. Ecco perché in moltissimi si sono riuniti nel 2006 per salutarlo, quando si è ufficialmente ritirato in pensione, pur sapendo che lui avrebbe continuato instancabilmente e con lucidità a perseguire la sua opera. Ed è per questo che, a febbraio del 2024, la sua scomparsa è stata accolta con profondo dolore, pur sapendo che sarebbe stato ricordato con infinita gioia e gratitudine dalla maggior parte di coloro che lo conoscevano.